



CONFINDUSTRIA ENERGIA

## ASSISE CONFINDUSTRIA

Verona, Febbraio 2018

*Contributo di Confindustria Energia  
al documento di Politica economica*

## 1. Un Paese semplice ed efficiente

L'Italia è un Paese che grazie al *know-how* e alla tecnologia può contare su relazioni economiche ormai consolidate con i principali attori economici internazionali, assumendo un ruolo di primo piano sul mercato mondiale.

In questo quadro, l'industria energetica italiana ha negli anni sviluppato conoscenze e soluzioni tecnologiche d'avanguardia che le hanno permesso di intraprendere iniziative e progetti industriali nel pieno rispetto dei principali standard ambientali e sanitari, generando un impatto significativo anche a livello economico, occupazionale e sociale.

Come accade nelle principali economie integrate sui mercati esteri, anche quella italiana si alimenta grazie alla promozione di *partnership* con investitori internazionali che decidono di realizzare attività e progetti nel nostro Paese.

L'attuale riconoscimento da parte della comunità internazionale del fenomeno dei cambiamenti climatici ha delineato nuove sfide per l'industria e per quella dell'energia, in particolare, richiedendo di convogliare gli sforzi per un'economia decarbonizzata.

In questa direzione, l'Italia ha intrapreso un percorso volto allo sviluppo di nuove tecnologie, alla creazione di nuove figure professionali fino alla digitalizzazione delle procedure oltreché alla delineazione di un quadro normativo teso a **coniugare le esigenze di business con l'ambiente**, perché la miglior garanzia per un **investimento** è rappresentato da un **contesto normativo stabile, semplificato ed efficiente**.

Nel dettaglio, per Confindustria Energia affermare **policy chiare e realistiche** sulla direzione di sviluppo del settore energetico che si intende seguire, evitando ipotesi di *switch-off*, per legge, che, anche se solo annunciate creano incertezza, ben sposano questo principio.

**L'allineamento del quadro regolatorio a tutti i livelli**, da quello nazionale a quello territoriale, costituisce un efficace sostegno allo snellimento delle procedure burocratiche ed autorizzative.

**Definire "regole comuni"** per il **dialogo tra imprese e territori** può rappresentare anche in questo caso una iniziativa significativa. Infatti l'opinione pubblica ha sviluppato una maggiore sensibilità ai temi legati all'ambiente e all'industria. Un **confronto basato su informazioni e dati oggettivi** aumenterebbe la trasparenza tra le Parti oltreché ad individuare soluzioni efficaci e confacenti a tutte le esigenze. Ciò impedirebbe l'insorgere di situazioni di stallo nella esecuzione pratica dei progetti **a danno dell'immagine del settore e del Paese**.

La **digitalizzazione dei processi** che coinvolgono le imprese con la Pubblica Amministrazione è un altro tassello fondamentale che consente di snellire le procedure e ridurre le tempistiche. Rappresenta inoltre un valido strumento per le Autorità di vigilanza per la lotta all'evasione fiscale e al fenomeno di illegalità, dove il settore energetico è colpito significativamente.

La rotta è definita e le opportunità numerose e l'Italia ha tutti i mezzi per assumere un ruolo strategico per orientare il mercato verso soluzioni sostenibili.

## 2. Un'Europa per la crescita

L'Unione europea a seguito della firma dell'Accordo sul Clima di Parigi ha assunto un ruolo di traino della comunità internazionale nella lotta ai cambiamenti climatici, confermato dall'adozione del pacchetto "Clima-Energia" al 2030.

La Strategia europea attesta l'impegno degli Stati membri a conseguire una transizione verso un'economia decarbonizzata. Oltre a promuovere iniziative ambiziose di carattere ambientale, l'elemento di novità contemplato dal legislatore europeo è rappresentato dalla **salvaguardia della competitività dell'industria europea**, colpita dalla crisi economica ed esposta alla concorrenza con i mercati extra-UE per via della **normativa ambientale stringente**.

La *policy* europea ha inoltre affermato un nuovo paradigma dell'energia basato sugli indicatori del **risparmio, riciclo e riutilizzo di energia**, promuovendo nuove iniziative di business come ad esempio nel campo dell'**economia circolare**.

Nel suo programma di azioni, il legislatore ha lasciato libertà agli Stati membri nella ricerca e sviluppo di soluzioni tecnologiche più adatte alla realtà industriale nazionale.

In questo quadro, l'Italia può assumere un ruolo di leadership a livello europeo, potendo disporre di competenze e *know-how* capaci di rispondere prontamente alle sfide ambientali. Ma non è tutto. L'Italia attraverso **misure di semplificazione del contesto regolatorio** potrebbe farsi promotrice di nuovi progetti infrastrutturali per l'approvvigionamento energetico o nello sviluppo di nuove filiere di business dell'energia nell'economia circolare.

In questo scenario, Confindustria Energia in particolare sollecita, la definizione di politiche ambientali ed energetiche che siano coerenti e calibrate con l'intero sistema industriale italiano, nel rispetto dei principi sanciti dalla Strategia Energetica Nazionale:

- i) garantire un **approvvigionamento dell'energia sicuro e affidabile** dell'energia;
- ii) promuovere interventi orientati sia a contrastare la deindustrializzazione preservando la **competitività delle imprese italiane** ed europee, sia a stimolare l'innovazione tecnologica;
- iii) perseguire gli obiettivi della **climate policy europea**, con un uso efficiente di tutte le fonti di energia, garantendo la neutralità tecnologica.

La pianificazione di investimenti *low carbon* sarà inoltre possibile una volta definiti i **meccanismi di mercato** per assicurare il conseguimento degli impegni sulla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>. In questo caso l'Italia potrebbe fornire il proprio contributo per accelerare il processo di **rafforzamento del meccanismo ETS**, per assicurare la difesa della competitività del sistema industriale italiano grazie alla riduzione del costo dell'energia e contrastando fenomeni di carbon leakage.

Una volta definiti gli indirizzi strategici sarà fondamentale promuovere una **politica "per la formazione"**, per alzare il livello delle competenze sia qualitative che quantitative per governare l'impatto che la transizione energetica genererà sul mercato del lavoro.

### 3. L'impresa che cambia: lo scenario

Il settore energetico italiano ha negli ultimi anni intensificato il suo impegno nel perseguimento degli obiettivi ambientali ed energetici fissati a livello internazionale ed europeo nell'ottica di sostenere il processo di transizione energetica verso un'economia decarbonizzata.

Per i prossimi anni sarà bene governare il processo di transizione secondo un approccio di sistema, che partendo dalla filiera energetica esistente valuti **l'evoluzione tecnologica prevedibile e quella della domanda** considerando la capacità di adeguarsi al target di riferimento avendo come co-obiettivi da perseguire nei periodi transitorio e finale: i) la sostenibilità ambientale, ii) la sostenibilità sociale, iii) la valorizzazione dell'industria nazionale.

Il cambiamento modificherà sempre più l'offerta e la domanda di energia; entrambe saranno oggetto di attività intensa di ricerca e di sviluppo industriale; tale evoluzione formerà oggetto di confronto con gli *stakeholder* specifici (imprese, parti sociali, associazioni, istituzioni) e allo *stakeholder* di ultima istanza rappresentato dal grande pubblico. Le modifiche di gusti, abitudini e convenienze economiche dei consumatori saranno continue; le aziende destineranno importanti risorse a seguirne e anticiparne tendenze, che, è bene specificarlo, saranno mondiali.

L'impresa energetica guarda al futuro e promuove la ricerca scientifica e tecnologica, affrontando le problematiche non in modo ideologico ma **pragmatico**, calcolando e confrontando la LCA (*life cycle analysis*) per ogni tecnologia considerando le diverse soluzioni, per assicurare continuità e flessibilità, la priorità di adozione in funzione della tipologia di applicazione, la tempistica di evoluzione tecnologica, dei limiti strutturali e geopolitici. Se ad oggi il benessere ed il progresso non possono prescindere dall'utilizzo delle fonti fossili, è necessario prepararsi ad un futuro in cui le energie rinnovabili integreranno il fossile con percentuali crescenti. **Affinché ciò si realizzi in modo sostenibile anche dal punto di vista economico, è però necessario proseguire lungo la strada della ricerca**, facendo in modo che questa sia un'opportunità anche di sviluppo industriale, incentivando e valorizzando le competenze e i centri già presenti e favorendo la creazione di filiere produttive nazionali. Volendo poi **realizzare le infrastrutture energetiche** nel pieno rispetto delle comunità e dei territori nei quali si interviene, sarà necessario un **approccio attento e innovativo all'accettabilità e alla sostenibilità socio-economico degli interventi**, mettendo a fattor comune le tante esperienze positive, in Italia e all'estero, degli operatori del settore.

Al fine di cogliere con tempestività le diverse opportunità si ritiene fondamentale promuovere un **approccio di filiera**, regolato da *guideline condivise*:

i) **rispetto dei tre principi**, su cui si basa la SEN, di **competitività, sicurezza energetica e impatto ambientale**; ii) favorire l'adozione di un approccio trasversale con il **coinvolgimento di tutte le fonti energetiche, tradizionali e rinnovabili**; iii) assicurare un'attenta analisi agli aspetti industriali, ambientali e di mercato connessi al settore dell'energia; iv) affidarsi a **valutazioni tecnico-economiche** al fine di proporre soluzioni razionali e sostenibili anche sul mercato e che tengano conto della concreta capacità di evoluzione tecnologica; v) rafforzare le iniziative nel **campo sindacale** alla luce della recente riforma del mercato del lavoro e sviluppo di progetti per l'aggiornamento delle competenze digitali e per la creazione di sinergie tra istituzioni, mondo accademico e imprese.

## 4. Un Paese sostenibile

I prossimi anni saranno sfidanti e richiederanno alla nostra filiera sempre più compattezza per cogliere tutte le opportunità che la trasformazione energetica genererà: economiche, tecnologiche, ambientali, sociali.

La sfida che la filiera energetica nazionale e in particolare quella rappresentata da Confindustria Energia è chiamata ad affrontare nel breve termine, impone l'individuazione e stesura di un programma concreto, tangibile e realizzabile.

L'individuazione delle direttrici alla base della strategia energetica di un Paese consente di determinare gli obiettivi alla base della realizzazione di qualsivoglia programma o progetto. Inoltre, permette agli *stakeholder*, alle imprese, ai *player* e a tutte le parti sociali coinvolte di poter partecipare attivamente alle iniziative istituzionali per concorrere alla definizione della politica industriale del Paese.

La transizione energetica dovrebbe avvenire in maniera **economicamente ed ambientalmente sostenibile** superando la contrapposizione tra le diverse fonti di energia: le politiche nazionali non possono prescindere da un'attenta valutazione dell'attuale panorama nazionale --dalle risorse alle tecnologie realmente mature e disponibili--, per poi elaborare valutazioni sulle prospettive di investimento. Le *policy* non possono prescindere tra l'altro da due componenti essenziali: certezza delle forniture energetiche e riduzione del costo dell'energia, privilegiando le soluzioni più efficaci.

Riteniamo essenziale che molti degli investimenti e incentivi siano orientati a promuovere e sostenere la **ricerca e l'innovazione tecnologica**, nonché ad accelerare l'integrazione delle fonti rinnovabili nel mercato, misurando gli interventi anche sulla base di **analisi costi/benefici** basate sull'intero ciclo di vita.

Si guarda con favore alle misure volte ad agevolare l'**accesso ai fondi strutturali europei** per investimenti in campo ambientale e per la realizzazione di progetti di ammodernamento ed efficientamento energetico; all'introduzione di norme per l'impiego e consumo di prodotti energetici ottenuti con processi industriali in linea con gli standard ambientali adottati in Italia e in Europa. Si ritengono infine apprezzabili gli interventi rivolti al sostegno di iniziative quali **Industria 4.0**.

Che il processo di efficienza energetica nell'industria, e non solo, crei valore è un dato di fatto ma è indispensabile procedere sulla strada della semplificazione, della **chiarezza e certezza normativa**. Appare sensibile la questione della **salvaguardia della competitività dell'industria della raffinazione italiana** esposta in maniera particolare alla concorrenza con i mercati extra-UE. E' necessario inoltre **semplificare le autorizzazioni** ambientali assicurando tempi certi e recependo la disciplina comunitaria, senza ulteriori inasprimenti.

Per quanto attiene alla **logistica** è necessario che tutto il sistema, compreso quello dei servizi portuali, sia efficiente e che i **tempi di ottenimento delle autorizzazioni siano certi e ristretti**, così da consentire di realizzare gli investimenti necessari per cogliere le opportunità del mercato.

Da non tralasciare che l'Italia è tra i primi Paesi al mondo a vantare la disponibilità di **bio-raffinerie** per la produzione di biocarburanti innovativi. Tuttavia appare necessario prevedere degli obiettivi certi in linea con le politiche europee. Inoltre, assicurare un **contesto normativo stabile** ai player di settore consentirebbe di sostenere gli investimenti nel mercato dei biocarburanti.

In un Paese, come l'Italia, dove il 90% della domanda di gas è soddisfatta mediante importazioni, tale scenario di riferimento impone alcune riflessioni non solo in termini di nuovi investimenti da realizzare, ma anche in termini di **strumenti da privilegiare al fine di perseguire l'obiettivo generale di "efficienza del sistema gas"**, declinato in termini di concorrenza, competitività, sicurezza, diversificazione delle fonti, prevedibilità, sostenibilità e, non da ultimo, stabilità tariffaria.

Sotto il profilo **infrastrutturale** si rimarca l'esigenza di valorizzare gli asset esistenti del gas naturale (stoccaggio, trasporto, distribuzione, rigassificazione e centrali a ciclo combinato) e di **creare un contesto attrattivo per gli investitori**, in particolare con riferimento alle infrastrutture della distribuzione locale sboccando lo stallo nell'avvio delle gare d'ambito per la distribuzione del gas.